

I cattolici e la politica

di
**CARLO
MARSONET**

da Studium, è scritto, per stessa ammissione del suo Autore, da un laico che sente e riconosce, senza tentennamenti, di far parte della tradizione cattolica in cui è nato e cresciuto. Un sentimento, però, che è sempre meno sentito da molti connazionali e non solo. È un fatto che la ritirata del cristianesimo, e del cattolicesimo, diciamo il suo

ripiegamento privatistico se non la sua vera e propria scomparsa, va di pari passo, scrive l'Autore, con una concomitante rinnovata vitalità di altre fedi religiose. È altrettanto vero che tale scristianizzazione fa parte di un movimento di più lungo periodo che ha a che fare con la negazione, da parte degli occidentali, delle proprie radici e del riconoscimento che fede e ragione, o se si preferisce religione e scienza, non sono tra loro in rapporto antitetico, bensì, come sostiene Dario Antiseri, di mutuo sostegno. La parte forse più interessante del volume è dedicata a Luigi Sturzo. Galli della Loggia non fa mistero di simpatizzare se non ammirare il prete di Caltagirone. Con lui, e con Alcide De Gasperi, ritiene che il cattolicesimo avrebbe potuto seguire la linea democratico-liberale, mentre la linea democratico-statalista di Giorgio La Pira e Giuseppe Dossetti ha avuto la meglio. Sturzo era infatti portatore di un'istanza che vedeva cristianesimo e liberalismo non come nemici, ma parenti stretti. Pensiamo, del resto, al Partito da lui fondato: non un partito dei cattolici, ma di cattolici, rivolto «a tutti gli



uomini liberi e forti». Per Sturzo, non bisognava rifare una società cristiana in cui perdesse centralità la distinzione tra società civile e

Stato. Al contrario, riteneva cruciale ripartire dalla persona dando vita a una società plurarchica basata sulla sussidiarietà.

Volenti o nolenti, credenti o meno, il cristianesimo fa parte della cultura occidentale, europea, italiana. Benedetto Croce, com'è noto, scrisse nel 1942 *Perché non possiamo non dirci cristiani*. Il cristianesimo, in buona sostanza, ha compiuto una vera e propria rivoluzione: «la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuto», afferma il filosofo napoletano. Una rivoluzione spirituale, per così dire, ma anche mondana. Il cristiano è anti-idolatrato e dunque relativizza ogni potere terreno. Dotato di una coscienza morale non soggetta a chicchessia, il cristiano diventa la variabile indipendente del suo mondo, mentre prima era una pedina nelle mani del potente di turno. Ma che ne è ora di tutto ciò? In un libro recente, una raccolta di vari interventi scritti dalla fine degli anni Ottanta a oggi, lo storico ed editorialista Ernesto Galli della Loggia si interroga sulla crisi del cattolicesimo nel nostro Paese e sulla sua marginalità sulla scena politica. *Dopo la fine. Il declino pubblico del cattolicesimo in Italia*, edito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035